

Hi-tech e ricerca: 90 milioni per la Sicilia

Il governo finanzia 5 progetti pubblico-privato: mare, biomedicina, manifattura avanzata, energia e beni culturali

MARIO BARRESI

CATANIA. Novanta milioni di euro per quella Sicilia che, nonostante tutto, non si piange addosso e continua a investire sul futuro. Giocando le carte dell'innovazione e dell'hi-tech. È in arrivo un finanziamento del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per cinque progetti regionali che mettono assieme Atenei, centri di ricerca e azienda: quattro distretti tecnologici e un laboratorio pubblico-privato, che puntano a creare sviluppo e occupazione in settori ad alto tasso di innovazione. Si va dai cluster tecnologici su sistemi avanzati di manifattura alle tecnologie per il mare, passando per il biotech, i beni culturali e le energie rinnovabili.

Ma da dove arrivano questi soldi? Si tratta di risorse del Pon (Programma operativo nazionale) "Ricerca e Competitività" 2007-2013, messe a disposizione delle regioni dell'"Obiettivo convergenza" (oltre alla Sicilia, anche Calabria, Campania e Puglia) dopo un protocollo d'intesa firmato dal ministro con i governatori interessati, a cui sono seguiti i singoli Apq (Accordi di programma quadro) siglati con le singole Regioni. Il protocollo d'intesa prevede un impegno finanziario pari a 3,2 miliardi di euro, risorse comunitarie (Fesr) e risorse nazionali (Fondo di Rotazione). «Le risorse finanziarie messe disposizione per il primo triennio - spiegano dal ministero - sono 1,6 miliardi di euro e hanno l'obiettivo di realizzare gli interventi del Programma finalizzati al sostegno della ricerca industriale, alla promozione di reti pubblico-private di eccellenza (Laboratori pubblico-privati, Distretti di alta tecnologia), al potenziamento dei centri di ricerca e a quelle azioni integrate sul trasferimento di conoscenze scientifiche e tecnologiche tra il Sud e il centro-Nord del Paese».

Per il Pon "Ricerca e Competitività" il Miur ha messo in campo 915 milioni di euro a carico con copertura a valere su risorse comunitarie e nazionali, rispettivamente: Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e Fondo di rotazione (Fdr). Di tale somma 389 milioni di euro saranno destinati allo sviluppo-potenziamento di Distretti di alta tecnologia e dei Laboratori pubblico-privati, nella misura di 282 milioni per i primi e 107 milioni per i secondi, mentre i restanti 526 saranno dedicati alla crea-

zione di nuovi Distretti e aggregazioni.

Ed è proprio su quest'ultimo plafond che si fonda il via libera ai cinque progetti "made in Sicily" arrivato dal Miur, che negli scorsi giorni ha pubblicato il decreto con cui approva le graduatorie degli studi di fattibilità. In tutto 42 approvati, di cui 10 relativi a energia e ambiente, 8 a salute e biotecnologia, 6 a nuovi materiali e nanotecnologie, 5 all'agroalimentare, 4 all'itc&security, 3 all'aerospazio e 3 ai beni culturali. La parte del leone l'ha fatta la Campania (220 milioni per 6 distretti e 12 laboratori), seguita dalla Calabria (136 milioni per 6 distretti e 8 laboratori) e dalla Puglia (80 milioni per 2 distretti e 3 laboratori). In questo contesto arriva la pubblicazione dei 5 studi di fattibilità approvati per la Sicilia: quattro nuovi distretti tecnologici e un laboratorio pubblico-privato.

E veniamo alla carta d'identità dei progetti siciliani promossi dal ministero. Nell'allegato alla delibera di ammissione degli studi di fattibilità ci sono soltanto delle oscure sigle, che però nascondono realtà di ricerca avanzata e di partnership con importanti gruppi imprenditoriali. Il primo classificato è il Disam, che sta per Distretto siciliano dei sistemi di manifattura avanzata. In pratica è un "upgrade" del vecchio distretto produttivo della meccatronica, che vuole spiccare il salto di qualità per diventare un distretto tecnologico che ruota attorno alla filiera manifatturiera della meccanica ad alta tecnologia con un nucleo orientato soprattutto sul Palermitano ma una diffusione regionale. Il secondo progetto approvato è Enlab: poche le informazioni presenti in rete, ma dovrebbe trattarsi di un laboratorio pubblico-privato imperniato sull'energia e in particolare sul comparto della tecnologia applicata alle fonti rinnovabili, con una partnership arricchita da centri di ricerca pubblici e aziende del sud-est siciliano, con particolare riferimento al Siracusano. Il terzo progetto siciliano premiato dal ministero della Ricerca è il distretto della tecnologia del mare (acronimo AMar), che si fonda sulla collaborazione di Cnr e Ingv con le aziende della filiera di Mazara del Vallo. Più informazioni sugli ultimi due distretti tecnologici che hanno ricevuto il lasciapassare dal Miur. Il Biomedico, capitanato dal Parco scientifico e tecnologico della Si-

cilia (società consortile per azioni a prevalente capitale pubblico detenuto dalla Regione) mette assieme 90 soggetti fra enti di ricerca, Università (presenti Catania, Messina e Palermo) e imprese dei settori farmaceutico, biotech e functional food con una parziale prevalenza della zona etnea, ma una distribuzione su tutto il territorio regionale. Il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia è il collante anche del quinto e ultimo distretto tecnologico (Beni culturali) che si basa soprattutto sull'aggregazione di imprese e di centri di ricerca impegnati nello studio e nell'applicazione di materiali innovativi per il restauro e il recupero del patrimonio siciliano; la dimensione del distretto è regionale, ma buona parte dei partner sono localizzati nel Palermitano.

Ai progetti non è stato ancora assegnato uno specifico plafond finanziario, anche se il bando prevede una forbice da 5 a 25 milioni di euro per ognuno. Ma sarà uno dei prossimi passi dell'iter: entro giugno il Miur conta di siglare l'accordo con la Regione Siciliana per poter erogare i fondi dopo l'estate.

I NUMERI

915 MILIONI il plafond del Pon "Ricerca e Competitività"

526 MILIONI i fondi destinati a finanziare nuovi distretti tecnologici e laboratori pubblico-privato

389 MILIONI i fondi assegnati al potenziamento di distretti (282 milioni) e laboratori misti (107 milioni) già esistenti

4 REGIONI dell'"Obiettivo convergenza" destinatarie degli interventi: oltre alla Sicilia, Calabria, Campania e Puglia

42 PROGETTI complessivamente approvati dal Miur nella fase dello studio di fattibilità

90 MILIONI i fondi destinati alla Sicilia; 220 milioni alla Campania, 136 alla Calabria e 80 milioni alla Puglia

5 **PROGETTI** finanziati nell'Isola, di cui 4 nuovi distretti tecnologici e un laboratorio pubblico-privato

5-25 **MILIONI** la "forbice" del minimo-massimo finanziabile per ognuna delle iniziative ammesse

3 **DISTRETTI TECNOLOGICI** già attivi in Sicilia: AgroBioPesca, Trasporti navali commerciali e da diporto, Micro e Nanosistemi

